

# EXPO 2015: ESSERCI MALGRADO I DUBBI

GdP 26.8.2014



La prossima votazione cantonale sulla partecipazione del Ticino a Expo 2015 ha già fatto discutere molto e numerosi sono stati gli “argomenti” sollevati dai favorevoli, ma soprattutto dai contrari. Difficile per cittadine e cittadini capire quale sia veramente la posta in gioco, anche perché la gestione del

dossier ha dato a volte l'impressione di essere pasticciata e un po' approssimativa. Le numerose polemiche, gli scandali di corruzione e di infiltrazioni mafiose e altre amenità varie legate all'organizzazione dell'esposizione universale non hanno certamente contribuito a rasserenare gli animi e a mantenere la discussione politica entro i binari di un confronto oggettivo. Ma questo fa parte del gioco ed è inutile scandalizzarsi, come del resto è assolutamente comprensibile che ci si ponga la domanda se i soldi pubblici destinati alla partecipazione ticinese siano spesi in maniera appropriata e non regalati a quella che viene presentata come la manifestazione di un'associazione a delinquere. In un contesto di difficoltà

finanziarie, con incombenti minacce di sacrifici in termini di taglio della spesa pubblica e/o di aumento del carico fiscale, le domande quanto all'opportunità e all'utilità di un investimento come quello contestato sono assolutamente legittime. Una migliore gestione dell'aspetto sostanziale e comunicativo avrebbe forse permesso di rispondere a tali domande senza arrivare a un referendum e a una votazione. Ma tant'è, a posteriori è sempre più facile giudicare. Sarà il Consiglio di Stato a spiegare nei prossimi giorni i contenuti della partecipazione ticinese. A me preme sottolineare qualche elemento generale, ma non meno importante. I contrari alla concessione del credito asseriscono che la mancata partecipazione finanziaria del Ticino punirebbe l'Italia per le note vicende legate alle liste nere, alla fiscalità ecc. Tuttavia, Expo 2015 non è tanto un rapporto Italia-Svizzera quanto una relazione fra la Svizzera e il resto del mondo e la manifestazione va vista in questo contesto. Il mancato investimento danneggerebbe quindi prevalentemente noi e non l'Italia, perché si toglierebbero i finanziamenti non solo alla presenza istituzionale cantonale ma a vari progetti ticinesi e non a quelli italiani. Poi è normale che la cifra sia stanziata solo in

presenza di progetti concreti e sostenibili, da illustrare con chiarezza, ma questo fa parte di un altro genere di valutazione che non ha direttamente a che vedere con l'Italia ed è prettamente di politica interna ticinese. Si è anche cercato di giustificare l'opposizione alla partecipazione ticinese con lo scarso interesse dimostrato dalle nostre aziende verso la manifestazione. Questo elemento non deve però trarre in inganno, perché nel contesto della manifestazione si presentano avvantuati i Paesi con i loro territori e meno le realtà aziendali. Per questo è importante la presenza istituzionale, con i relativi progetti previsti. Il mondo aziendale si è prevalentemente interessato, per questioni legate al tema di Expo 2015 e per le difficoltà di gestire una presenza costante lungo i sei mesi dell'evento, a una presenza di tipo “modulare”, cioè per periodi, eventi e incontri di durata limitata a qualche giorno nel padiglione svizzero. Assumendone i relativi costi, che non figurano nel credito che andremo a votare. Insomma, la matassa è intricata, ma una mancata partecipazione istituzionale ticinese a Expo 2015 sarebbe un errore. Anche se costa qualche sforzo, non possiamo non esserci.